

## E. — SPEDIZIONE BORGHESE-MATTEUCCI.

Il dott. Matteucci ci scrive da Khartum in data 1<sup>o</sup> aprile 1880, annunciando l'arrivo e la prossima partenza della sua spedizione da quella città per il Darfur.

« Non potevamo (egli dice) scegliere una stagione migliore: oggi siamo « sicuri di arrivare alle frontiere dell'Uadai prima che incominci la stagione delle piogge (Karif); e, nei mesi d'ozio, ci occuperemo di tutte le questioni che interessano vivamente l'avvenire del nostro viaggio. — « Il Governo egiziano, auspice il comm. De Martino, ci ha usate le migliori facilitazioni e questo ci rende possibile il viaggiare con tanta facilità. »

Intanto è giunto alla famiglia del Principe Borghese, e ci venne cortesemente comunicato, un telegramma in data 21 aprile dal Cairo, in cui il nostro socio S. Arbib annunciava al Principe Marcantonio, che la spedizione arrivò felicemente nel Cordofan e ne ripartiva tosto per il Darfur. D. Camillo Borghese, che tenne compagnia al fratello, D. Giovanni fino a Khartum, è già ritornato a Roma.

La *Patria* di Bologna pubblica nel suo n. 123 un'altra lettera del dott. Matteucci indirizzata al Direttore di quel giornale. Una terza è la seguente, spedita all'onorevole Baratieri, segretario del Comitato Africano:

« Caro Baratieri,

« Siamo da due giorni arrivati alla capitale del Sudan, dopo un felice viaggio compiuto attraverso il deserto di Suakim.

« Quando arrivammo era notte, e la bianca luna illuminava coi suoi miti splendori i minareti delle sparse moschee, i boschi di palme; e negli spazi lasciati da tugurio a tugurio, i raggi che vi si insinuavano davano forma a castelli merlati, a giardini d'Armida, ad un completo miraggio notturno, che compendia tutto un grande quadro fantastico.

« La notte profonda riveste una solennità mesta in tutto il mondo, eccetto in Africa, ove essa rappresenta un momento poetico. In Africa il pioniere della civiltà trova nella notte una duplice tregua: quella che gli

accorda il selvaggio, che ripara nel suo abituro e non lo assale, e quella concessa dal clima che fa dimenticare i tormentosi calori del giorno: nella notte in Africa, tenendo fissi gli occhi allo splendido cielo che vi sovrasta, comprendete perchè questa terra inospitale sia una sirena incantatrice.

« Khartum, dall'ultima volta che la visitai, non ha progredito esteticamente, e ciò forse si deve alle tristi condizioni finanziarie in cui si trova il paese.

« Gli Europei hanno aumentato di numero, e noi Italiani, dopo i Greci, possiamo vantare la colonia più numerosa.

« Fra gli Italiani il nome di Carlo Piaggia è certo quello che rappresenta una bella individualità. È tornato da pochi giorni dal Fazogal ed era venuto per assumere la direzione di una spedizione in Abissinia per conto del Comitato milanese. Oggi ha rinunciato all'idea, ed io che lo richiedeva del motivo, ho sentito rispondermi — perchè divido completamente le vostre idee. — Carlo Piaggia ripartirà presto per il Fazogl, da dove intende spingersi a Fadasi per penetrare nella terra dei Gallas. A mio modo di vedere quell'itinerario non è possibile che a Carlo Piaggia, il quale alle grandi difficoltà che gli opporranno gli *Aman Niger*, saprà opporre la sua pazienza più che patriarcale, quella pazienza che lo guidò trionfalmente in mezzo ai Niam-Niam, e che costituisce il migliore espediente per riuscire in un difficile viaggio di esplorazione.

« A Khartum non faremo certo un lungo soggiorno, rimarremo quanto basta per rifornire il bagaglio e partiremo per l'estremo Darfur.

« Il nostro viaggio incomincia sotto buoni auspici. Grazie la benevolenza del governo egiziano, troviamo ovunque le più gradite facilitazioni, per modo che noi raggiungeremo i confini dell'Uadai prima che irrompa la stagione delle acque. Un Karif alle frontiere dell'ignoto che ci accingiamo di tentare, mi seduce. Non saranno ore perdute; in ogni selvaggio che ci passerà vicino, studieremo un tipo delle disseminate tribù che occupano una importante plaga d'Africa, chiusa tra i due Oceani; raccoglieremo notizie di scienza e di curiosità, e quando tenteremo la grande prova del passaggio, avremo tutta l'aria di essere pratici di quei luoghi, che in gran parte mai videro orma di uomo civile.

« L'impresa che abbiamo assunta è ardimentosa, e sommamente difficile. Divinare oggi quello che avverrà di noi alle frontiere dell'Uadai è impossibile: io non divido gli entusiasmi dell'illustre Gerardo Rohlfs, che credeva facile l'entrata all'Uadai, dal Darfur, nè gli sconforti di chi ritiene impossibile l'accesso. Ho fede nei destini della fortuna, e nel valore dei miei bravi e dotti compagni.

« Credo difficile in un viaggio d'esplorazione riunire due compagni che abbiano le qualità di Don Giovanni Borghese e di Alfonso Massari.

« Il primo, che sa togliersi dagli splendori della sua casa principesca e vivere una vita di stenti e di sacrifici, conservando e la nobiltà del carattere e la robustezza della fibra e la calma matura ed impassibile; il secondo, che colla vasta erudizione porta un carattere gioviale ed uso alle tempeste del mare, assisterà con animo forte alle fortune che toccheranno alla spedizione. Sono felice ed orgoglioso di questi due compagni: se salverò la vita, sortirò dalla prova con una educazione da viaggiatore che certo non possedevo.

« Sino a Khartum la spedizione ha avuto un prezioso compagno in Don Camillo Borghese, ma ieri ci ha abbandonati, ed è di ritorno in Italia. Don Camillo Borghese era partito da Roma per accompagnarci sino al Cairo, ma poi sentì le seduzioni della vita africana, ed ebbe il bellissimo pensiero di venire fino a Khartum, dove non è rimasto che due giorni essendo pressato al ritorno da urgenti affari. È certo la prima volta che un *touriste* ha l'ardire di spingersi sino a Khartum per non rimanervi che poche ore.

« Con questa lettera, mio caro Baratieri, intendo aprire con te la mia corrispondenza di viaggio: non lascerò mai occasione senza darti notizie, sicuro che pochi come te prenderanno larga parte ai nostri dolori, alle nostre speranze, agli sconcerti che non mancheranno, e, qualunque sia la fortuna che ci attende, saprai difenderci dalle critiche di chi non ha una idea sufficiente delle difficoltà dei viaggi in Africa.

« Addio, ricordami a tutti gli amici da Negri a Correnti, ed ama il tuo

« P. MATTEUCCI ».

---